

Le versioni tedesche della *Chirurgia magna* di Lanfranco di Milano: specificità e problematiche ecdotiche

ABSTRACT: Lanfranc of Milan's Chirurgia magna enjoyed considerable dissemination across the German-speaking regions during the late Middle Ages and the early Modern period, much like its shorter counterpart, the Chirurgia parva. Unlike the latter, however, the German tradition of the Chirurgia magna has, thus far been neither the subject of a critical edition nor of systematic scholarly investigation. This study presents the ongoing work toward the critical edition of the two distinct Early New High German versions of the text, conducted within the framework of the PRIN 2022 project The Germanic Reception of Lanfranc of Milan's Chirurgia magna: Critical Edition and Terminological Commentary of the English and German Branches of the Tradition. Particular attention is devoted to the specific features of their manuscript transmission and to the textual-critical challenges they present.

1. LA *CHIRURGIA MAGNA* DI LANFRANCO DI MILANO NELL'AREA LINGUISTICA ALTOTEDESCA

La *Chirurgia magna* di Lanfranco rappresenta la sua opera più importante, completata nel 1296 a Parigi, dove il chirurgo duecentesco si era stabilito dopo essere stato bandito dalla città di Milano per ragioni politiche (Weißer 2019, 183). Dedicato al re di Francia Filippo il Bello (1285-1314), questo ampio trattato di chirurgia riflette sia la vasta esperienza pratica del suo autore sia l'influsso esercitato su di lui dalla medicina accademica. La *Chirurgia magna* fu, infatti, composta in un momento storico in cui la facoltà di medicina parigina si adoperava per estendere la propria autorità anche sulla pratica chirurgica (McVaugh 2006, 38). In questo contesto, l'opera ottenne ampio consenso, consacrando Lanfranco come uno dei chirurghi più stimati del suo tempo.

Pur meno diffusa rispetto al breve compendio chirurgico noto come *Chirurgia parva*, la *Chirurgia magna* di Lanfranco ebbe grande fortuna non solo in latino, bensì anche nelle lingue volgari. Attraverso questi volgarizzamenti, il testo ampliò significativamente la sua sfera di influenza anche al di fuori della comunità accademica di lingua latina. Kalocsa, Főszékesegyházi Könyvtár, Ms. 376, ff. 1r-208v e Erlangen, Universitätsbibliothek, Ms B 32, ff. 1ra-193ra. Inoltre, una copia incompleta di questa traduzione si trova anche nel manoscritto London, Wellcome Institute for the History of Medicine, Ms. 398, ff. 17r-51v e 212r-480v. Una seconda – indipendente – traduzione tedesca dell'opera contiene il solo quinto trattato (l'antidotario) del testo latino ed è conservata in un unico manoscritto, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, Cod. Germ. 59, ff. 274r-320v, testimoniando così una circolazione autonoma di questa parte dell'opera, come già osservato, ad esempio, nella tradizione medio inglese del testo (Caparrini 2024, 107-109). Nell'ambito del progetto PRIN 2022 *The Germanic Reception of Lanfranc of Milan's Chirurgia magna: Critical Edition and Terminological Commentary of the English and German Branches of the Tradition* entrambe queste versioni saranno oggetto di edizione, con i due antidotari presentati in modo parallelo.

2. LA TRADUZIONE COMPLETA DELLA *CHIRURGIA MAGNA* E LA SUA TRADIZIONE MANOSCRITTA

2.1 Kalocsa, Főszékesegyházi Könyvtár, ms. 376 (K)

Il manoscritto 376 della Biblioteca Capitolare di Kalocsa è un codice cartaceo del XV secolo, rilegato con una copertina in legno rivestita in pelle marrone e composto da 354 fogli (310x205 mm), organizzati in 31 fascicoli. Nell'angolo in basso a sinistra dell'ultima pagina di alcuni fascicoli sono ancora visibili i richiami di fascicolo, mentre altri sono stati tagliati. I ff. 1-314 presentano, nell'angolo in alto a destra una numerazione in cifre arabe attribuibile alla stessa mano del XVII secolo che ha compilato l'indice ai ff. 316r-340r.

Il testo del XV secolo è vergato in una sola colonna in una grafia bastarda con occhielli molto regolare attribuita, sulla base dell'*explicit* al f. 314v, al farmacista Konrad Schreck von Aschaffenburg. Una seconda mano, coeva, ha apportato alcune correzioni sovraincisi o marginali e aggiunto delle *maniculae*. Ogni sezione inizia con semplici iniziali rosse, alte da due a cinque righe, i cui tratti ascendenti e discendenti – così come quelli delle lettere della prima e dell'ultima riga di ciascuna pagina – sono spesso prolungati. Le rubriche e le sottolineature dei nomi propri sono in rosso. Un trattino verticale in inchiostro rosso è usato anche per marcare le maiuscole all'interno del testo (Vizkelety 1973, 211-214).

In termini di contenuto, il manoscritto può essere descritto come una raccolta medica

o un compendio chirurgico-farmacutico (Keil 1992, 846-848) comprendente:

1. f. 1r – un frammento del proemio della *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano, che si interrompe dopo undici righe, accompagnato da due righe appena visibili risalenti al XVI secolo, che recitano: *Vnd bin aüch In gütter G...üs Vnd bin auch In gutter hoffnung... alle...*, e dal nome *Lanndtfranckus doctor parisiensis* in inchiostro rosso;
2. ff. 1r-208v – la versione tedesca della *Chirurgia magna* di Lanfranco;
3. ff. 209v-234v – la traduzione tedesca della *Chirurgia parva* di Lanfranco¹;
4. ff. 234v-247v – una raccolta di ricette, che include il *Die wunt meler zu uertreiben* di Heinrich von Rees (f. 235r) e rimedi per malattie oftalmiche²;
5. ff. 247v-251v – la prima parte della versione altotedesca della *Chirurgia parva* di Guy de Chauliac³;
6. ff. 252r-256v – alcune indicazioni e ricette per il trattamento delle ferite, contro l'apostema e il cancro;
7. ff. 256v-270r – la seconda parte della versione tedesca della *Chirurgia parva* di Guy de Chauliac;
8. ff. 271r-284r – una delle versioni tedesche del *De consideratione Quintae essentiae* di Giovanni da Rupescissa⁴;
9. ff. 284r-285r – una ricetta per la preparazione di un'*aqua vitae*;
10. ff. 286r-311v – un'anatomia tedesca in forma di domande e risposte sulla natura delle membra umane, appartenente alla tradizione dei cosiddetti *Problemata Aristotelis*⁵;
11. ff. 312r-314v – i capitoli I-IV del *Von der Sel* di Konrad von Megenberg⁶;
12. f. 314v – la nota del copista Konrad Schreck e la datazione del manoscritto (1472);
13. ff. 316r-340r – un indice compilato dalla mano seicentesca a cui si deve anche la numerazione dei fogli.

Per quanto riguarda la lingua di **K**, diversi studiosi la hanno descritta in modi differenti, indicandola come altotedesco (Eis 1969, 289), tedesco centrale (Vizkelety 1973, 211), proveniente dal sud-est dell'area linguistica tedesca (Keil 1975, 256). Inoltre, Berg (1975, 17-18) nella sua

¹ Il testo della *Chirurgia parva* lanfranchiana è edito in BERG (1975).

² La ricetta è edita in EIS (1969, 288-289).

³ WEBER (1982, 17, 21). Cf. anche SUDHOFF (1918, 474-479).

⁴ Sulle diverse versioni tedesche del testo alchemico, cf. BENZENHÖFER (1989, 50-54).

⁵ Cf. HONEMANN (1978, 440).

⁶ Cf. BUCKL (1993, 75).

edizione della *Chirurgia parva* ha evidenziato la presenza di un substrato alemannico sulla base del vocalismo pieno in sillaba atona (cf. ad esempio, *trucknost*, f. 211v; *gesegnott*, f. 221r; *rotlocht*, f. 221v) e sui sostantivi astratti in *-in* (vedi, ad esempio, *grobin*, f. 216v; *sterckin*, f. 218r; *scherpffin*, f. 225v), ipotesi che egli postula anche per la *Chirurgia magna* e la *Chirurgia parva* di Guy de Chauliac. Un'analisi incrociata della presenza di queste forme alemanniche nella versione tedesca della *Chirurgia magna* ha dimostrato che numerosi esempi di sillabe atone con vocalismo pieno nei participi deboli (ad esempio, *geoffenot*, f. 51r; *gevestnot*, f. 58v; *geordnott*, f. 122v; *begegnott*, f. 154r) così come di sostantivi astratti in *-in* (ad esempio, *lassin*, f. 162r; *grobin*, f. 137v; *scherpffin*, f. 22v) compaiono anche in questo testo, confermando così l'ipotesi di Berg.

Oltre a questo substrato alemannico, la lingua del manoscritto **K** presenta diverse caratteristiche tipiche del tedesco superiore orientale tardo-medievale (Sonderegger 1979, 170; Wolf 2000, 1536), come la dittongazione altotedesca moderna, l'assordimento dell'occlusiva labiale in posizione iniziale, la forma dissimilata *darumb* e il suffisso *-nus* per la formazione dei sostantivi astratti. D'altra parte, la lingua di **K** mostra anche tracce di un fenomeno proprio dell'area tedesca centrale, ovvero la monottongazione che ha, invece, interessato l'area linguistica tedesca superiore soltanto in modo sporadico. Tuttavia, la differenza tra le aree linguistiche che hanno subito la monottongazione e quelle che non l'hanno subita si riflette solo in misura limitata nell'ortografia (Paul 2007, 35) dal momento che, nel corso del periodo proto-moderno, le grafie monottongate furono adottate anche nel tedesco superiore (Reichmann – Wegera 1993, 63; Wolf 2000, 1534). Per questa ragione, la presenza della monottongazione tedesca centrale non può essere considerata un criterio valido per escludere l'identificazione della variante dialettale utilizzata nella traduzione tedesca della *Chirurgia magna* nel manoscritto **K** come tedesco superiore orientale.

2.2 Erlangen, Universitätsbibliothek, Ms. B 32 (E)

Erlangen, Universitätsbibliothek, Ms. B 32 è un manoscritto cartaceo composto da 266 fogli (289x205 mm) suddivisi in 22 fascicoli, rilegato in una copertina flessibile in pergamena ricavata da un foglio di un manoscritto liturgico del XV secolo, caratterizzato da una notazione musicale rossa su tetragramma. Il terzo fascicolo (ff. 25-36) è stato rilegato erroneamente prima del secondo (ff. 13-24), come indicato da un'annotazione successiva al f. Iv.

Il *recto* di ciascun foglio presenta una numerazione sul margine superiore, probabilmente risalente al momento della redazione originaria del manoscritto. Tale numerazione si interrompe al foglio 264 anziché al 266. Il testo è disposto su due colonne, generalmente contenenti 34-36 righe ciascuna. Il testo è stato trascritto da due mani molto diverse tra loro: la mano 1 (ff. 1ra-63va) si distingue per una scrittura irregolare e incoerente, mentre la mano

2 (ff. 63va-266va) appare più chiara e regolare. Un'ulteriore mano ha eseguito interventi marginali, espandendo abbreviazioni, inserendo correzioni, glosse o aggiunte. Al f. 1ra, un'altra mano ancora ha annotato una possibile identificazione del testo: *Cyrurgia, an forsan sit Lanfrancj*. Ogni sezione è introdotta da semplici iniziali rosse di tre righe e da titoli rubricati.

Il manoscritto proviene dalla biblioteca del monastero di Heilsbronn, dove era catalogato con la segnatura Libri med. 309 (Hocker 1731). Dal punto di vista dei contenuti, **E** coincide in larga parte con **K** e contiene i seguenti testi:

1. ff. 11ra-193va – *Chirurgia magna* di Lanfranco;
2. ff. 193va-251va – *Chirurgia parva* di Lanfranco;
3. ff. 252ra-265va – la stessa versione tedesca del *De consideratione Quintae essentiae* di Giovanni da Rupescissa, conservata anche in **K**⁷;
4. ff. 265va-266va – la ricetta dell'*aqua vitae*.

Al f. 266va si trova l'explicit *Laus deo* e, in rosso, la data *Anno domini 1484*. La lingua della versione della *Chirurgia magna* presente in **E** è stata descritta negli studi come tedesco superiore. Anche questo manoscritto, come **K**, presenta tracce di un substrato alemannico (oltre alle sillabe atone piene nei participi deboli e ai sostantivi astratti in *-în*, si osservano anche forme alemanniche dittongate in alcune parole) ed è caratterizzata dalla dittongazione altotedesca moderna, dal passaggio della **/p/* germanica ad affricata in tutte le posizioni, dall'assordimento dell'occlusiva labiale in posizione iniziale e dalla forma dissimilata *darumb*. Occasionalmente, soprattutto nella parte scritta dalla mano 1, si rilevano anche grafie bavaresi, come l'uso di per /w/ (Paul 2007, 147, 153) e di <ai> per il dittongo medio altotedesco /ei/ (Reichmann – Wegera 1993, 58), elementi che supportano un'origine bavarese del manoscritto.

2.3 London, Wellcome Institute for the History of Medicine, Ms. 398 (L)

Il Ms. 398 del Wellcome Institute for the History of Medicine è stato acquisito dall'Istituto nel 1911 come parte della collezione dello storico della medicina e bibliotecario del Royal College of Physicians, Joseph Frank Payne. Questo manoscritto cartaceo in quarto (190x145 mm), composto da 481 fogli, è conservato in una rilegatura moderna in legno e pergamena (Moorat 1962, 268-269). Il testo è scritto in una singola colonna in una bastarda chiara e regolare da un solo copista, con 18-20 righe per pagina. Le iniziali e le lettere nelle prime e ultime righe presentano tratti decorativi allungati. I titoli delle singole sezioni del testo, così come le domande nel questionario ai ff. 53r-130r, sono centrati sulla pagina.

⁷ Cf. BENZENHÖFER (1989, 29).

Dal punto di vista del contenuto, il manoscritto è un compendio chirurgico che può essere suddiviso nelle seguenti sezioni:

1. ff. 11r-15v – un'epitome chirurgica basata sul lavoro di Lanfranco, il cui inizio «Offt vnnnd dick hab ich pey mir selbs betracht die wundersammen werck des schoppfers der natüren Wie er an dem anbegynn der himel hat beschaffen die mayster der wunden ein erczney vnd zw painpruchen die alle nach iren gestaltten zehailen» ricorda chiaramente l'*incipit* del *Garten der Gesundheit* del 1485⁸;
2. ff. 171r-51v – il completo quarto trattato della *Chirurgia magna* di Lanfranco;
3. ff. 531r-139r – un catalogo di domande basato sul lavoro di Lanfranco;
4. ff. 1411r-2011r – una serie di ricette per la preparazione di impiastri;
5. ff. 2121r-2811r – parte del primo trattato della *Chirurgia magna* (I.iii.2-15);
6. ff. 2811r-371v – il secondo trattato della *Chirurgia magna*;
7. ff. 371v-480r – il terzo trattato della *Chirurgia magna*, che si interrompe dopo il titolo dell'ottavo capitolo della seconda dottrina (III.ii.8).

Al f. 479v si trova il seguente *explicit*: *Iohannes weispurgensis anno Im 8 Iare in die epibanie scripsit*, che data la conclusione del manoscritto all'anno 1508.

La lingua del manoscritto di Londra non era stata finora mai esaminata. Nel corso del mio lavoro editoriale sulla traduzione tedesca della *Chirurgia magna*, è emerso che essa presenta diverse delle caratteristiche già menzionate, tipiche dell'area linguistica tedesca superiore orientale tardo-medievale e bavarese, come la dittongazione altotedesca moderna, il passaggio della */p/ germanica ad affricata, l'assordimento dell'occlusiva labiale iniziale, le forme dissimilate *darumb*, *umb*, *siechtumb*, il suffisso astratto *-nus*, la grafia bavarese <ai> per il dittongo medio alto tedesco /ei/. D'altro canto, si osservano occasionalmente anche alcune forme alemanniche, che possono essere nuovamente attribuite a un substrato alemannico presente nella traduzione della *Chirurgia magna*. Anche l'*explicit* (f. 479v), che identifica il copista come *Iohannes weispurgensis* (da Weissenburg in Baviera?), sembra indicare un'origine bavarese per lo scriba di **L**.

2.4 I rapporti tra i manoscritti

I rapporti tra i testimoni manoscritti della versione tedesca completa della *Chirurgia magna* di Lanfranco non erano mai stati chiariti, sebbene il collegamento tra **K** ed **E** sia stato ripetutamente evidenziato in relazione agli altri testi in essi trasmessi. Keil (1992, 847) ritiene che **E** non sia altro che una copia abbreviata e forse diretta di **K**. D'altra parte Berg (1975, 116) nella

⁸ Cf. CUBA (1485, f. 21).

sua edizione della *Chirurgia parva* propone uno stemma secondo cui **K** ed **E** discenderebbero da un antigrafo comune non coincidente con l'originale della traduzione tedesca e potrebbero essere considerati sostanzialmente equivalenti.

Il collegamento tra i manoscritti **K** ed **E**, già rilevato in relazione ad altri testi trasmessi da entrambi, è evidente anche nel caso della versione tedesca della *Chirurgia magna* di Lanfranco, poiché entrambi i manoscritti riproducono il testo quasi alla lettera e sono quindi riconducibili alla medesima traduzione dell'originale latino. Oltre a questo legame generico tra i due, l'ipotesi di una relazione genetica è rafforzata dalla presenza, in entrambi, di una serie di innovazioni rispetto all'originale latino. La più significativa consiste nell'aggiunta di un'annotazione da parte di uno scriba che esprime incertezza circa l'esattezza della traduzione volgare fornita nell'esemplare da cui sta trascrivendo, suggerendo una correzione. Inoltre, sia **K** sia **E** presentano materiali che non compaiono né nell'*editio princeps* del 1498 né in una serie di manoscritti latini digitalizzati che ho potuto consultare: una ricetta è inserita alla fine del tredicesimo capitolo della terza sezione del primo libro (I.iii.13; **K**: ff. 31r-v; **E**: f. 16ra); un esperimento per trattare il dolore freddo ai denti è aggiunto alla fine del capitolo III.iii.4 (**K**: f. 127v; **E**: 118vb); la parte ematoscopica del trattato latino sul salasso *De phlebotomia* di Giovanni di Sant'Amand è tradotta in tedesco e interpolata alla fine del capitolo III.iii.16 dedicato appunto ai salassi (**K**: ff. 164r-165r; **E**: ff. 152va-153rb).

Sul piano teorico, le somiglianze tra i due testimoni possono essere spiegate in due modi: o esse hanno origine da Konrad Schreck, lo scriba del manoscritto **K**, e sono state direttamente adottate in **E**, oppure sono riconducibili a un antecedente comune nella tradizione. Il primo scenario, che coinciderebbe con l'opinione di Keil (1992, 847), può essere escluso a causa di una serie di errori presenti in **K** che non sono riprodotti in **E**. Tali errori consistono per lo più in omissioni di parole o frasi (dovute a salti dell'occhio), che invece sono conservate in **E**. Si veda, ad esempio:

K: ob den musculos ist so den der siech (f. 144r);

E: ob den musculos ist **oder darvnter, jst das die fistel ob den musculos ist**, so den der siech (f. 143rb);

K: Vnd thutt cutellaria cauteria mit den sinbeln cauterio (f. 172r)

E: Vnd tut man cutellare cauterium **zwischen den vingeren in die hand gesucht**.

Man tut cauteria mit den sinwelen cauterio (f. 159va).

Se si può escludere una dipendenza diretta di **E** da **K**, bisogna supporre che entrambi i manoscritti derivino da un esemplare comune, come già suggerito da Berg (1975, 116) sulla base della versione tedesca della *Chirurgia parva*. Per quanto riguarda il rapporto del manoscritto **L** con gli altri due testimoni, il confronto sistematico del testo tra tutti e tre i manoscritti ha rivelato una serie di *loci critici* che possono indicare la posizione del manoscritto di Londra

all'interno della tradizione della traduzione tedesca integrale della *Chirurgia magna* di Lanfranco. Alcuni di questi suggeriscono un legame più stretto tra **E** e **L**, mentre altri indicano una connessione tra **K** e **L**. Un'attenta valutazione di questi *loci critici* ha permesso di escludere il primo scenario, poiché gli errori che suggerirebbero una dipendenza di **L** da **E** risultano poco significativi, essendo più verosimilmente frutto di errori indipendenti nel lavoro di entrambi i copisti, rispetto a quelli che indicano un legame tra **K** e **L**.

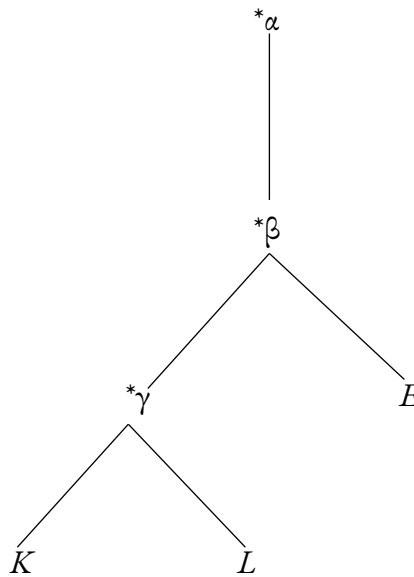
Se **K** e **L** appartengono allo stesso ramo della tradizione, si possono immaginare due scenari: o **L** dipende direttamente da **K**, oppure entrambi i manoscritti derivano da un esemplare comune. Anche in questo caso, si può escludere una dipendenza diretta di **L** da **K**, sulla base di alcuni errori presenti in **K** che non si ritrovano in **L**. Si veda, ad esempio, il seguente caso di omissione:

E: das du mit der hant **leichtlich darauff** greiffst (f. 164rb)

K: das du mit der hant greiffest (f. 177r)

L: das du mitt der hannt **leichtligklich darauff** greyfft (f. 26v);

Sulla base di queste considerazioni, è possibile formulare la seguente ipotesi stemmatica:



3. LA TRADUZIONE DEL SOLO ANTIDOTARIO E LA SUA TRADIZIONE MANOSCRITTA

Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, Cod. Germ. 59 (**B**) è un manoscritto cartaceo del XV secolo, fortemente danneggiato e composto da 339 fogli (205x140 mm). Il foglio di guardia anteriore è stato strappato e i primi quattro fascicoli sono sciolti. Inoltre, i fogli 333-338 sono danneggiati nell'angolo inferiore e il f. 339 è danneggiato sia in alto sia in basso. I fogli 44 e 93 sono stati aggiunti in un secondo momento, come indicano i relativi monconi tra i ff. 50 e 51, e 95 e 96; due bifogli sono stati inseriti dopo il f. 161. Un foglio manca dopo il f. 165.

Sul *recto* dei fogli è presente una vecchia numerazione al centro del margine superiore. La foliazione moderna a matita si trova invece nell'angolo superiore esterno del *recto*.

Il testo è vergato in un'unica colonna in una regolare scrittura bastarda con occhielli, da una mano della seconda metà del XV secolo. Aggiunte di una mano successiva, risalente al XVII secolo, sono visibili ai ff. 150-151. L'area del testo, delimitata da linee tracciate con uno stilo, contiene tra 26 e 31 righe per pagina. L'inizio di ciascuna sezione è segnato da semplici iniziali rosse alte da una a tre righe, con brevi decorazioni. I titoli e i segni di sezione sono scritti in inchiostro rosso. Lettere maiuscole e termini isolati sono sottolineati in rosso. La legatura, risalente alla fine del XV secolo, è molto deteriorata.

Per quanto riguarda la storia del manoscritto, sappiamo che appartenne un tempo a un certo Isaac Seifrit, e fu successivamente conservato presso il monastero francescano di Güssing (cf. f. 1r: «Conuentus Német Ujvariensis») e presso l'Abbazia cistercense di Zirc (segnatura: 942/296). Nel 1954, fu trasferito dagli Archivi della città di Veszprém alla Biblioteca Nazionale di Budapest.

Dal punto di vista del contenuto, il manoscritto può essere descritto come un compendio medico bilingue (tedesco-latino) del XV secolo, contenente testi di vario genere: elenchi di nomi di piante, trattati sull'uroscopia, raccolte di ricette mediche, glossari, cataloghi di rimedi e trattati specifici. Tra le opere principali figurano la versione tedesca del *De urinis* di Gilles de Corbeil, la *Rosa mundi* (attribuita a un tale Alberto), un trattato sulla gotta di un non meglio specificato Melchiorre, l'antidotario di Nicolaus Alexandrinus e l'antidotario tratto dalla *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano, tutti tradotti in tedesco. Il manoscritto si chiude con ricette varie, testi mnemonici e annotazioni successive (XVII secolo), testimoniando una lunga storia di trasmissione e uso (Vizkelety 1969, 137-143).

Nel suo catalogo dei manoscritti in alto tedesco antico conservati nelle biblioteche ungheresi, Vizkelety (1969: 137) descrive la lingua del manoscritto **B** come alemannica. Anche con questa traduzione parziale, si può presumere una lunga storia di trasmissione e un'ampia

diffusione nell'area germanofona, che potrebbe spiegare la presenza, nel manoscritto **B**, di alcune caratteristiche dialettali non propriamente alemanniche.

Vizkelely probabilmente basò la sua valutazione su tratti tipici dell'alemannico, come la quasi totale assenza della dittongazione dell'alto tedesco moderno (si vedano, ad esempio: *krut*, f. 312v; *brun*, f. 281v; *gespisset*, f. 302v; *fuchte*, f. 312v; *fuchtigkeit*, f. 317r; *licht*, f. 294v; *gliche*, f. 313r; *blibt*, f. 316v; ma anche *feur*, f. 297v; *feuchten*, f. 288r; *brauchen*, f. 300v; Paul 2007, 40), l'uso della grafia (anziché <p>) in posizione iniziale per il fonema /b/ del medio alto tedesco (vedi *bein*, f. 295r; *baden*, f. 312r), la forma del preterito *kam* (f. 320r), e il passaggio del proto-germanico */p/ ad affricata in tutte le posizioni (vedi *pfannen*, f. 288v).

D'altra parte, alcuni tratti linguistici del manoscritto di Budapest non corrispondono a questo profilo. Il più significativo è la presenza della monottongazione, che non si trova nell'area di lingua alemannica né nei dialetti alto tedeschi occidentali (Wolf 2000, 1536), ma che compare nel manoscritto **B** (vedi *gut*, f. 290r; *buch*, f. 289r).

4. SPECIFICITÀ E PROBLEMATICHE ECDOTICHE DELL'EDIZIONE DELLE VERSIONI TEDESCHE DELLA *CHIRURGIA MAGNA* DI LANFRANCO

L'edizione delle versioni tedesche della *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano presenta una serie di specificità e criticità che derivano non solo dalla considerevole estensione dell'opera, ma anche – e forse soprattutto – dalle particolari modalità di trasmissione del sapere medico-chirurgico tra il tardo Medioevo e la prima Età Moderna. A queste si aggiunge, non da ultimo, la complessità connessa alla natura del testo come traduzione dal latino, condizione che introduce una serie di problematiche di ordine filologico, linguistico e interpretativo. Per quanto riguarda le modalità di trasmissione della prosa scientifica – e, in modo più specifico, della letteratura medica – occorre innanzitutto considerare che tali testi rispondono a logiche di circolazione e di conservazione diverse rispetto a quelle della tradizione letteraria propriamente detta. La loro funzione eminentemente pratica, legata all'insegnamento – universitario o professionale – all'esercizio della professione medica o chirurgica, ma anche alla compilazione di materiali eterogenei, al riuso e all'aggiornamento delle fonti, ne ha favorito una diffusione ampia e spesso instabile, che si riflette tanto nella variabilità testuale quanto nella frequente presenza di interpolazioni, abbreviazioni, riorganizzazioni e adattamenti. In molti casi, i manoscritti non si limitano a tramandare fedelmente un testo, ma lo modificano adeguandolo a un nuovo contesto di trasmissione e a nuove cerchie di destinatari.

Significativo in questo contesto è il caso del manoscritto **L**, dove la traduzione completa della *Chirurgia magna* tedesca è trasmessa in modo parziale (il secondo e il quarto trattato integralmente; quattordici capitoli della terza dottrina del primo trattato; la prima dottrina e

i primi otto capitoli della seconda dottrina del terzo trattato) e interpolata con un'epitome chirurgica in forma dialogica che, con tutta probabilità, veniva usata dagli apprendisti chirurghi per la preparazione dell'esame di qualifica all'esercizio della professione⁹.

Il lavoro ecdotico su volgarizzamenti di opere in lingua latina presenta caratteristiche di assoluta peculiarità, che lo distinguono in modo netto dall'edizione di testi composti direttamente in volgare. In questo tipo di edizioni, infatti, la fonte latina non si limita a essere un semplice antecedente storico o un utile termine di paragone, bensì entra prepotentemente nel processo di *restitutio textus* divenendo per l'editore un punto di riferimento tanto imprescindibile quanto, talvolta, ingombrante. Se, da un lato, il testo latino può guidare e orientare le scelte ecdotiche dell'editore, offrendogli un criterio di verifica per l'interpretazione e la comprensione di passi oscuri e corrotti, dall'altro, esso rischia di condizionare in modo eccessivo la lettura del testo volgare e di indurre nell'editore un atteggiamento di eccessiva sicurezza riguardo alla sua capacità di distinguere, comprendere e riprodurre, meglio di uno scriba presocché contemporaneo, l'intenzione del primo traduttore (Keiser 1998, 115).

Questa dinamica risulta ancora più complessa nei casi in cui la tradizione volgare risulti pluritestimoniale, come avviene nella versione tedesca completa della *Chirurgia magna* di Lanfranco. In simili situazioni, il confronto sistematico con la fonte latina si rivela non solo utile, ma essenziale al fine di analizzare correttamente i *loci critici* presenti nel testo volgare, di comprendere le modalità di trasmissione della traduzione e, conseguentemente, di determinare le relazioni stemmatiche tra i vari testimoni. In molti casi, infatti, solo grazie al confronto con l'opera latina è possibile identificare come innovazione ("errore" nell'accezione lachmanniana) e, eventualmente, come errore congiuntivo una lezione divergente individuata in due o più testimoni nel corso del lavoro di collazione. Si pensi, ad esempio, a questo passo del capitolo I.iii.13 dedicato alle circostanze che possono impedire la guarigione di una ferita:

Lat. (Ed. prin.): vt si sit vlcus in crure: flobotoment de basilica brachhij eiusdem. postea de vena que est inter medium digitum et auricularem (f. 174rb)

K: Ist das geswer in dem pein so laß im an der basilica des arms derselben seythen darnach die adern die **zwischen dem mitteln vnd dem golt finger** ist (f. 32r)

E: ist das geswer jn dem pain so haiß im an der basilica dez arms der selben seitten darnach die aderen die **zwischen dem mittelen vnd dem gold finger** ist (f. 16ra)

L: ist das geschwer an dem payn So las an der aderen des armes der selben seitten darnach die aderen die **zwischen dem mittelen vnnnd gold finger** ist (f. 274v)

Solo attraverso la comparazione di questo passo con il testo latino dell'*editio princeps* è, infatti,

⁹ Questionari simili si trovano anche in Stuttgart, Landesbibliothek, Cod. med. et phys. 2° 5, ff. 206r-212r (1482-1501 ca.) e Cod. med. et phys. 2° 8, ff. 3r-10r (1550-1518 ca.). Cf. GRÖBER (1988, 70-78; 274-276).

stato possibile individuare nella lezione dei manoscritti tedeschi un'innovazione che mira a correggere la fonte, collocando la vena da sottoporre a salasso in caso di ulcera nella gamba tra il medio e l'anulare della mano, mentre in latino viene indicata la zona tra il medio e il mignolo – indicazione questa che appare non precisa dal punto di vista anatomico visto che medio e mignolo non sono contigui, bensì separati dall'anulare. Questa correzione al testo latino, apportata con tutta probabilità dal traduttore, costituisce quindi un "errore" congiuntivo in grado di ricondurre a un unico archetipo i tre testimoni manoscritti della traduzione tedesca completa della *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano.

Talvolta, invece, il confronto con la fonte latina ha consentito di interpretare correttamente un passo corrotto del testo volgare e di comprenderne la genesi. È questo, ad esempio, il caso di una frase tratta dal capitolo I.i.1:

Lat. (Ed. prin.): *quoniam hoc nomen scientia: non proprie sed communiter hic sumitur: vt hentur in tegni (f. 167va)*

K: Wen man nympt das wort kunst gemeynlich vnd nit eygentlich als 30 tegni (f. 1v)

E: wen man nimt das wort künst gemainlich vnd nit aigenlich als 3 tegni (f. 2ra)

Le lezioni 30 e 3, presenti rispettivamente in **K** ed **E**, non avrebbero senso in questo contesto, ma, sulla base del confronto con il testo latino, possono essere spiegate con una lettura erronea delle tre minime usate per scrivere la preposizione *in* come il numerale romano *iii*. Questo sarebbe stato successivamente trascritto come numero arabo 3 e, in una fase successiva della tradizione, ulteriormente frainteso e diventato 30. Si tratta, quindi, di un riferimento all'*Ars medica* (τέχνη ἰατρική) di Galeno che, nel Medioevo, veniva comunemente indicata con il termine *Tegni*.

Fondamentale per la valutazione delle varianti e, conseguentemente, per la comprensione dei rapporti tra i manoscritti tedeschi si è rivelato il confronto con la fonte latina nel caso di questo passo:

Lat. (Ed. prin.): *fiat hac vnctura que sit folie mirti: folie papaueris ruffi (f. 181rb)*

K: So mach die farb *Recipe foliorum mirti papauerum rubium* (f. 65r)

E: so mach die farb woli mertilorum papaueris russi (f. 61va)

L: mach nür die varb *Recipe mirtj id est solys mirtj papaueris russj* (ff. 374r-v)

Grazie al testo latino è stato, infatti, possibile valutare come originario quello che poteva apparire come un errore congiuntivo tra **E** e **L** – l'aggettivo tardolatino *russus* – e, parallelamente, di considerare come innovazione da parte dello scriba di **K** l'introduzione della forma latina classica *rubeus*.

Gli esempi citati sopra potrebbero far pensare alla *Chirurgia magna* latina come a un testo certo e stabile. La realtà è, però, ben diversa. Fino ad ora, tutti gli studi condotti sui volgareggiamenti delle opere lanfranchiane si sono basati sull'incunabolo veneziano nel 1498 che

Corrisponde a tutti i manoscritti latini consultati, ad esempio, la parte della nota dedicatoria dell'opera, in cui, dopo Filippo il Bello, re di Francia, non viene fatta menzione dell'«amico Bernardo» citato, invece, nell'*editio princeps*:

Ed. prin.: *propter* amorem tuum Bernarde carissime (f. 166vb)

GC: ad honorem *et* reuerenciam philippi serenissimi potentissimi *et* christianissimi tui regis **propter amorem tuum** (p. 112)¹³

K: zu lob vnd ere deins mechtigsten vnd aller cristenlichisten konigs vnd **von deiner lieb** (f. 1r)

E: zu lob vnd er deins mechtigsten vnd aller cristenlichsten kongs vnd **von deiner lieben** (f. 1ra)

Non si tratta, quindi, di un'omissione da parte di un traduttore tedesco scarsamente interessato alla dedica fatta da Lanfranco a un amico, bensì, con tutta probabilità, di un costrutto dell'*editio princeps* estraneo alla tradizione manoscritta del testo e determinato dall'analogia con la dedica a Bernardo presente all'inizio della *Chirurgia parva* che, nell'incunabolo veneziano, precede immediatamente la *magna*.

In modo analogo, dal confronto con i manoscritti latini è emerso come la lezione *meynung* dei testimoni tedeschi non vada considerata un errore del traduttore o un fraintendimento del testo di partenza, bensì corrisponda a una forma ampiamente attestata nella tradizione latina:

Ed. prin., GC: *incisiones facere secundum colli longitudinem*

RL₁, RL₂, Er, P, PL: *incisiones uel intentiones facere secundum colli longitudinem*

K: es nott ist das der sein **meynung** thu nach der leng des hals (f. 48r)

E: ist das der sein **mainug** tu nach der lang des hals (f. 43ra-b)

L: So ist gar gutt das der arcztt sein **maynung** hab (f. 321r)

Lungi dal voler ricostruire l'originale latino – compito che esula completamente dagli obiettivi propri di un'edizione della tradizione volgare – questo primo confronto di alcuni testimoni latini ha comunque permesso di individuare alcuni elementi utili alla comprensione della tradizione del testo di partenza. In particolare, questa analisi ha messo in luce come sia possibile ipotizzare almeno due rami distinti all'interno della tradizione latina: un primo gruppo di testimoni, costituito dai manoscritti **GC**, **Er**, e **RL₁**, che si distacca in più punti dall'*editio princeps*; e un secondo gruppo, di manoscritti, generalmente più vicino alla stampa veneziana del 1498, rappresentato da **P**, **PL** e **RL₂**. Questa duplice articolazione della tradizione latina, benché necessariamente solo abbozzata in questa sede, costituisce un elemento importante per valutare con maggiore precisione le varianti presenti nella tradizione tedesca e per comprendere la complessa dinamica di trasmissione che ha interessato l'opera di Lanfranco da Milano

¹³ Allo stesso modo, con solo lievi differenze, negli altri testimoni manoscritti presi in considerazione.

nel passaggio dal latino al volgare.

Se, da un lato, possiamo escludere con certezza che uno dei manoscritti latini presi in esame costituisca l'antigrafo diretto della traduzione tedesca, dall'altro, le numerose corrispondenze riscontrabili tra il testo volgare e il ramo della tradizione latina rappresentato da **GC**, **Er** e **RL**₁, suggeriscono che il traduttore abbia avuto accesso a una versione del testo riconducibile a questo ramo della tradizione. Tali corrispondenze non si limitano a singole lezioni o varianti minori, ma si manifestano in modo sistematico, anche su ampia scala.

Un caso particolarmente significativo si trova, ad esempio, nel secondo capitolo della seconda dottrina del terzo trattato (III.ii.2), dedicato agli ascessi. In questo passo, la traduzione tedesca presenta una lacuna estesa, che coincide esattamente con quella riscontrata nel manoscritto **Er**, dove manca la descrizione di intere tipologie di ascesso. La coincidenza è tanto più rilevante in quanto coinvolge un'ampia porzione di testo e non può in alcun modo essere considerata poligenetica.

Parallelamente, un altro esempio utile a chiarire la vicinanza tra il testo volgare e questo ramo della tradizione latina si trova alla fine del capitolo III.ii.12. Qui la *Chirurgia magna* tedesca include una ricetta per la preparazione di un impiastro attribuito a Gilberto, specificamente destinato al trattamento del gonfiore del pene. Questo passo, assente nell'*editio princeps* e in altri testimoni latini, è invece tramandato esclusivamente nei manoscritti **GC**, **Er** e **P**.

L'ipotesi che la traduzione tedesca si basi su una versione latina affine a questo ramo della tradizione latina è ulteriormente rafforzata da una serie di lezioni sparse in tutto il trattato chirurgico. Nel secondo capitolo della prima dottrina del primo trattato (I.i.2) troviamo, ad esempio, un passo in cui il testo volgare si discosta dall'*editio princeps* e da altri manoscritti latini, ma corrisponde a **Er** e **RL**₁:

Ed. prin., **GC**, **RL**₂, **P**, **PL**: vel ventosabimus ipsum ex duabus anchis

Er, **RL**₁: vel ventosabimus ipsum ex duobus **brachijs**

K: oder ventosen an den 2 **armen** (f. 4r)

E: oder wir vintaussen and den 2 **armen** (f. 4rb-va)

5. CONCLUSIONI

Scopo di questo studio era mettere in luce la complessità e l'interesse filologico della tradizione tedesca della *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano, un testo che, per la sua estensione, la sua natura di traduzione di un'opera specialistica latina presenta numerose sfide dal punto di vista ecdotico. L'edizione di un volgarizzamento medico-chirurgico tardomedievale come questo richiede infatti un approccio metodologico specifico, in cui la fonte latina non può essere semplicemente considerata un ausilio accessorio, bensì diventa un elemento strutturale della

restitutio textus e della valutazione filologica delle varianti. In questo senso, l'interazione tra la tradizione latina e quella volgare si rivela centrale per l'identificazione dei *loci critici*, per la valutazione delle singole lezioni e, non da ultimo, per la ricostruzione delle relazioni stemmatiche tra i testimoni tedeschi.

Gli esempi presentati dovrebbero aver dimostrato quanto un confronto sistematico con la tradizione latina sia imprescindibile per l'edizione delle versioni tedesche della *Chirurgia magna*, ma anche quanto – a fronte della forte instabilità del testo latino e in assenza di una *recensio* completa che ne identifichi tutti i testimoni – sia estremamente pericoloso per l'editore procedere ad emendazioni “invasive” del testo volgare soltanto sulla base della – presunta – fonte latina, e non di una lezione attestata nei manoscritti tedeschi. Se, da un lato, l'indagine congiunta delle due tradizioni può aiutarci a comprendere meglio il valore storico, linguistico e scientifico di un'opera che ha avuto ampia circolazione dell'Europa tra Medioevo ed Età moderna e che rappresenta un caso emblematico della trasmissione del sapere medico tra lingue, contesti e comunità discorsive differenti, dall'altro non va dimenticato che solo confrontandosi con un testo storico che mantenga le caratteristiche – e anche le tracce di corruzione – della forma in cui veniva fruito all'epoca sarà possibile cogliere le reali dinamiche alla base della ricezione tedesca della *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano e le trasformazioni testuali ad essa connesse.

Chiara Benati
Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Lingue e culture moderne
P.za S. Sabina, 2
I-16124 Genova
chiara.benati@unige.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BENATI – CAPARRINI 2024

C. Benati – M. Caparrini, *Lanfranc of Milan: A Rational Surgeon from Bologna to Paris*, in C. Benati – M. Caparrini (a cura di), *The Vernacular Reception of Lanfranc of Milan's Surgical Works in Late Medieval Europe*, Newcastle upon Tyne, 2-18.

BENZENHÖFER 1989

U. Benzenhöfer, *Johannes' de Rupescissa Liber de consideratione quintae essentiae omnium rerum Deutsch: Studien zur Alchemia medica des 15. bis 17. Jahrhunderts mit kritischer Edition des Textes*, Stuttgart.

BERG 1975

A. Berg, *Lanfranks 'Chirurgia parva' in der Abschrift Konrad Schrecks von Aschaffenburg*, Universität Würzburg, Dissertazione Dottorale.

BUCKL 1993

W. Buckl, *Megenberg aus zweiter Hand. Überlieferungsgeschichtliche Studien zur Redaktion B des Buchs von den natürlichen Dingen*, Hildesheim - Zürich - New York.

CAPARRINI 2024

M. Caparrini, *The English Translations of Lanfranc of Milan's Surgical Works and Their Intended Audiences*, in C. Benati – M. Caparrini (a cura di), *The Vernacular Reception of Lanfranc of Milan's Surgical Works in Late Medieval Europe*, Newcastle upon Tyne, 115-141.

CRIFÒ 2024

F. Crifò, *On the Lexicon of Lanfranc of Milan's Chirurgia parva in European Vernaculars and in the Unpublished Venetian Class. 139 (With Partial Edition of the Antidotary)*, in C. Benati – M. Caparrini (a cura di), *The Vernacular Reception of Lanfranc of Milan's Surgical Works in Late Medieval Europe*, Newcastle upon Tyne, 40-58.

CUBA 1485

J. von Cuba, *Und nennen diß Buch zu latin Ortus sanitatis: uff teutsch ein Gart der Gesundheit*, Mainz.

EIS 1969

G. Eis, *Zu Heinrich von Rees*, «Centaurus. International Magazine of the History of Mathematics, Science, and Technology» XIII 285-290.

GRÖBER 1988

M. Gröber, *Das wundärztliche Manual des Meisters Hans Seyff von Göppingen (ca. 1440-1518). Der Cod. med. et phys. 2° 8 der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart*, Göppingen.

HOCKER 1731

J. L. Hocker, *Bibliotheca Heilsbronnensis sive Catalogus Librorum Omnium, tam manusccriptorum, quam impressorum, qui in celeberrimi monasterii heilsbronnensis bibliotheca publica adservantur*, Nürnberg.

HONEMANN 1978

V. Honemann, *Aristoteles*, in K. Ruh et al. (Hrsg.), *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*. 2. Auflage, Bd. 1, Berlin - New York, 436-450.

KEIL 1975

G. Keil, *Heinrich van Rees*, in W.-H. Hein – H.-D. Schwarz (hrsg. von), *Deutsche Apotheker-Biographie*, Frankfurt am Main, 255-256.

KEIL 1992

G. Keil, *Schreck, Konrad, von Aschaffenburg*, in K. Ruh et al., *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, Bd. 8, Berlin - New York, 846-848.

KEISER 1998

G. R. Keiser, *Editing Scientific and Practical Writings*, in V. P. McCarren – D. Moffat (a cura di), *A Guide to Editing Middle English*, Ann Harbor, 109-122.

McVAUGH 2006

M. McVaugh, *The Rational Surgery of the Middle Ages*, Firenze.

MOORAT 1962

S. A. J. Moorat, *Catalogue of Western Manuscripts on Medicine and Science in the Wellcome Historical Medical Library*, Vol. 1. London.

PAUL 2007

H. Paul, *Mittelhochdeutsche Grammatik*. 25. Auflage, neu bearbeitet von T. Klein – H.-J. Solms – K.-P. Wegera, Tübingen.

REICHMANN – WEGERA 1993

O. Reichmann – K.-P. Wegera, *Frühneuhochdeutsche Grammatik. Von Robert Peter Ebert*, Tübingen.

SONDEREGGER 1979

S. Sonderegger, *Grundzüge deutscher Sprachgeschichte*, Bd. 1. Berlin - New York.

SUDHOFF 1918

K. Sudhoff, *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter. Graphische und textliche Untersuchungen in mittelalterlichen Handschriften. Zweiter Teil*, Leipzig.

VIZKELETY 1969

A. Vizkelety, *Beschreibendes Verzeichnis der altdeutschen Handschriften in ungarischen Bibliotheken*, Bd. 1, Wiesbaden.

VIZKELETY 1973

A. Vizkelety, *Beschreibendes Verzeichnis der altdeutschen Handschriften in ungarischen Bibliotheken*, Bd. 2, Wiesbaden.

WEBER 1982

G. Weber, *Eine altdeutsche Fassung der 'Kleinen Chirurgie' Guys de Chauliac in der Abschrift Konrad Schrecks von Aschaffenburg (1472)*, Universität Würzburg, Dissertazione Dottorale.

WEIßER 2019

C. Weißer, *Chirurgenlexikon. 2000 Persönlichkeiten aus der Geschichte der Chirurgie*, Berlin.

WOLF 2000

N. R. Wolf, *Phonetik und Phonologie, Graphetik und Graphemik des Frühneuhochdeutschen*, in W. Besch et al. (Hrsg.), *Sprachgeschichte. Ein Handbuch zur Geschichte der deutschen Sprache und ihrer Erforschung*, Bd. 2.2. Berlin - New York, 1527-1542.